

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI: Anno 10.— Sem. 5.50 Trim. 4.50
Padova a domicilio 10.— Per il Regno 30.— 11.— 6.—

Padova, Sabato 19 Agosto 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

IL MINISTERO E LE RIFORME

L'Opposizione di Destra ritorna spesso sull'argomento dei cinque mesi di governo della Sinistra passati senza che i ministri abbiano come dice l'Opinione «svolta tutta la loro attività.»

Sicuro, in cinque mesi, o per parlare più esatti dal di che si costituì, il nuovo Ministero in seguito al voto del 18 marzo, dopo sedici anni di governo della Destra, è un vero scandalo che non sieno state compiute tutte le annunziate riforme.

È bensì vero che è un tasto pericoloso: giacché ritorcendo la censura si potrebbe chiedere: in 16 anni (non in cinque mesi) i ministri passati hanno forse portato a buon fine una legge sul decentramento amministrativo?

In 16 anni sono forse riusciti a riformare la procedura e l'ordinamento giudiziario, a migliorare la legislazione commerciale, così difettosa, a rendere meno critica la condizione degli impiegati, a concludere dei buoni trattati di commercio, a rendere meno vessatorii gli accertamenti e le riscossioni delle imposte?

In 10 anni i ministri passati hanno mai pensato a qualche combinazione, che facesse possibile in un prossimo avvenire la graduale estinzione del corso forzoso della carta moneta?

Ma invece di così sterile ripiego di accuse, è meglio guardare a quello che è stato fatto e a quello che il Ministero accenna sul serio di voler fare.

E non si può senza ingiustizia affermare che nei cinque mesi scorsi l'operosità di questo ministero sia stata scarsa. Dal Parlamento hanno ottenute molto più di quello che non ottenessero in un anno i predecessori.

Infatti si è tolta per legge l'immoralità della stampa stipendiata cogli annunzi giudiziari; si è migliorata di poco se vuoi, ma si è migliorata la condizione economica degli impiegati; si sono apportate alcune utili innovazioni all'ordinamento penale e giudiziario; si sono promulgate poi leggi molto utili, come ha detto bene nell'ultimo suo discorso il presidente del Consiglio.

Le grosse riforme, piaccia o non piaccia all'Opinione, non potevano nè essere studiate, nè esaminate dal Parlamento in cinque mesi.

Il ministero ha diviso il suo lavoro fra diverse Commissioni, delle quali alcune hanno già terminato il lavoro, altre gli danno l'ultima mano.

Fra poco i risultati di tali lavori saranno conosciuti dal pubblico ed applicati con decreti reali.

Per quanto richiede l'opera della Camera e del Senato, al loro riaprirsi molti progetti di riforme non tarderanno ad esservi sottoposti.

Intanto sull'imposta del macinato ha già diramate importanti istruzioni il ministro delle finanze, per liberare il contribuente da fiscalità inaudite e speriamo

che non tarderanno a farsi sentire i benefici effetti.

Certo è che la tassa del Macinato è di tal natura da doversi da tutti sperare di poterla abolire o trasformare. Ma intanto è d'uopo arrestarsi per la via dei continui aumenti, a cui il cessato Ministero costringeva il personale del Macinato, bistrattando quegli Ingegneri che si fossero azzardati a resistere alle ingiunzioni dispotiche della Direzione Centrale.

«L'attuale ministro delle finanze, come molto bene a proposito scrive la Ragione, per bocca del suo segretario, dice a' suoi dipendenti: «cari figliuoli; la tassa del macinato dà tutto quanto si poteva ripromettersi; pretendere di più da una imposta già tanto gravosa, sarebbe tirannia, ingiustizia: procurate quindi di evitare per l'avvenire ogni qualunque causa di contestazioni e litigi, provocati dai pretesi impossibili aumenti di quote, e vedrete che ne avvantaggerà l'erario in danaro e il governo in riputazione.»

«Ecco un linguaggio che non fa una grinza: e benchè i fogli moderati ora gridino a gara che il primo effetto di questa circolare sarà di far diminuire i proventi della tassa, a noi pare evidente che ella rappresenti appena il *minimum* di quanto imponessero al ministero la unanimità e la giustizia. Che se per lo passato, sotto la pressione di continui imperiosi eccitamenti ad aumentare le quote, gli ingegneri preposti agli uffici tecnici si rendevano, loro malgrado, non giusti distributori di una imposta, ma bassi agenti del più odioso balzello, ora tolto loro quell'incubo e rialzata la loro dignità d'uomini e d'ingegneri sapranno fare egualmente — pur troppo — il loro dovere e con tutte le garanzie d'una severa imparzialità....

«Un altro lodevole effetto della circolare nuova ci par questo che venendo essa a stabilire il limite massimo dei proventi a cui deve giungere la tassa del macinato, obbliga finalmente gli ingegneri degli uffici tecnici a dedicare i loro studi, la loro esperienza e la loro attività ad ottenere quella perequazione fra molino e molino e fra Provincia e Provincia che è nel desiderio di tutti, ma che colle vecchie istruzioni era assolutamente impossibile raggiungere. Finalmente quella circolare viene in buon punto a rassicurare l'arte molitoria compromessa seriamente dall'incertezza di un continuo e non sempre giustificato aumento di quote.

Il primo passo sulla via delle riforme è fatto e non è poca cosa, purchè un passo ulteriore, ci porti a liberare dalla tassa di macinazione quei grani, quali il granturco e la segala, che costituiscono il principale nutrimento di tante nostre popolazioni agricole. E così in un avvenire non molto lontano, cresciuto il paese in prosperità e ricchezza mercè provvide leggi che favoriscano lo sviluppo delle sue industrie e del suo commercio, portate arditamente che siano, come il governo dovrà pur fare una buona volta, le forbici

sui bilanci della spesa, è a sperare che esso riesca a sciogliere la promessa solennemente impegnata a Stradella, e possa la sinistra rivendicare il vanto della abolizione totale di questo odioso balzello, che gli sperperi e l'incapacità della destra a viva forza imposero al popolo italiano e che già si lega pur troppo a squalide pagine della nostra istoria.»

Il *Rinnovamento*, colpito nel cuore dalla lettera dell'onor. Fincati, ragiona fra sé e sé in questo modo:

«O noi non comprendiamo più nulla dell'attuale situazione parlamentare d'Italia — oppure nella testa dell'on. Fincati ci dev'essere una deplorevole confusione.»

È la prima volta, ci preme constatarlo, che il *Rinnovamento* dubita della propria infallibilità.

Il 18 marzo ha operato anche questo miracolo.

Intanto, comprenda o no il *Rinnovamento*, l'onor. Fincati voterà d'ora innanzi col ministero riparatore.

Una semplice constatazione di fatto. La *Gazzetta d'Italia* non fiata verbo sulla faccenda delle 60 mila lire annue e sulle dichiarazioni di *Fanfulla* che la riguardano.

Povera Trento!

L'*Arena* di Verona che — a parte ogni divergenza di opinioni politiche — ha il merito incontestabile di aver propugnato sempre con affetto caldissimo l'italianità di Trento, senza curarsi delle persecuzioni della polizia austriaca, pubblica una corrispondenza da Trento che ci offre un dolorosissimo quadro delle condizioni di quelle popolazioni, per lingua, per tradizioni, per posizione geografica e per sentimenti, italiane.

Ai nostri fratelli, ai nostri amici di Trento diciamo semplicemente: Coraggio! Se il governo con insolita forza aggrava la sua mano sopra di voi, vuol dire ch'esso si sente in pericolo, e quanto è pericolo per esso, è speranza per voi. Coraggio! La costanza ed il patriottismo hanno portato la libertà per noi; la costanza ed il patriottismo devono portare la libertà anche per voi, che accanto a noi e per noi — pur troppo, solamente per noi — versate generosamente il sangue vostro sui campi dell'italiana indipendenza.

Ed ecco ora le prodezze dell'Austria.

Sciolta la *Società operaia* di Riva, per aver mandato un rappresentante — che non parlò — alle feste di Legnano. Questa Società contava ventisei anni d'esistenza, e manteneva circa cinquanta vecchi insistenti, e dava in media il vitto a 150 operai ammalati.

Sciolta la società Ginnastica di Rovereto per lo stesso motivo.

Messa sotto processo — che dura ancora — la società Ginnastica di Trento per lo stesso motivo.

Sciolta la società Ginnastica della patriottica Mezzolombardo, e il motivo è sempre quello.

Sciolta la società operaia di Trento perchè un socio — incredibile dictu! — tentò di provare con un documento del secolo XI che Trento è città italiana.

Processato il rappresentante muto delle suddette società alla festa di Legnano, e la

sua causa deferita ai giurati tedeschi di Bolzano.

Processato un avvocato di Mezzolombardo per aver detto qualche parola sul contegno illegale della polizia e la sua causa pure assegnata alle tedesche Assise di Bolzano.

Infine sequestrato il *Trentino* per ogni parola che riguardi sia le condizioni generali dell'Austria, sia quelle speciali del paese e gli ispiratori di quel giornale fatti segni di continuo agli odi, alle vessazioni, alle delazioni della polizia.

La *Società Alpina* nel suo solito *Annuario scientifico*, che dovea pubblicarsi in questi giorni, e precisamente in una descrizione dei dintorni di Bezzecca, narrò con una breve noterella e senza commenti il fatto, già noto del resto a tutti. Questo però bastò: l'*Annuario* fu sequestrato, la *Società alpina* immediatamente sciolta, e la Presidenza ebbe perfino il divieto di raccogliersi per vedere se fosse il caso di ricorrere contro così iniqua sentenza.

Il giornale il *Trentino* subì sabato scorso il suo ventesimo sequestro, per aver riportato un articolo comparso liberamente a Trieste nel *Nuovo Tergesteo*.

L'*Arena* pubblica finalmente il seguente telegramma:

Il dott. Bolognini, uno dei nostri più distinti compatriotti, il quale, dopo aver fatto da volontario le campagne dell'indipendenza italiana, aveva preso la cittadinanza del regno ed era perciò suddito del governo della penisola, venne ieri tradotto al confine insieme a tutta la sua famiglia pel solo fatto che egli era Vice-presidente della disciolta Società Alpina.

Si prevedono altre misure di rigore.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

17 agosto.

Era un immenso desiderio nell'anima dei moderati che il Congresso dei progressisti riuscisse la più meschina cosa possibile: e questo desiderio era suffragato da una certa conoscenza della città e della provincia le quali fino ad un certo punto s'erano, agli occhi dei moderati, pronunciate precedentemente con abbastanza di freddezza o di ributtanza.

Egino perciò i nostri lealissimi avversari attendevano il giorno tredici con una segreta impazienza, e per segni manifesti potevasi prevedere quali e quanti erano i preparativi per scagliarsi di poi, a congresso fatto, tutti quanti contro gli organizzatori e i concorrenti delusi e fischianti.

Nei giornali per esempio c'era una apparenza di bonomia, di gentilezza, di santa tolleranza, che allo sguardo un poco penetrante di un osservatore rivelavasi come piano accortissimo d'opposizione di guerra a cosa finita.

Ma fu un disinganno terribile; la riuscita superò le aspettative di tutti, e il Veneto dimostrò più a fatti che a parole come la intendesse veramente in riguardo al Congresso e ai suoi accentuati organizzatori.

Si calcolava sul numero, e i moderati avrebbero scommesso che i raunati non passerebbero la cinquantina.

E furono oltre trecento.

Aspettavano di vedere una buona metà di berrette, della gente analfabeta, e alcuni pia-

raiuoli, o come — dicono sempre con grazia — i soliti mascalzoni guidati da un capitano Fracassa.

Invece accorsero i più seri deputati, la gioventù più intelligente, il popolo più educato, il fiore insomma dei veneti liberali e patriotti.

Contavano su grida incomposte, su scenette personali, su scandali, su scioglimenti bruschi, sopra interventi della forza... ecc. ecc.

Ma nulla di nulla; mai un'Assemblea fu così ordinata, civile, castigata, degna di un partito serio e organizzato!

Eppure dopo tutto questo potevasene cantare dai moderati la lode? Potevasi da costoro aspettarsi un equo e calmo giudizio? Mainò; e' si doveva in qualche modo voltare e rivoltare le discussioni, le persone, gli intendimenti, le cose; stillarne una qualche goccia a sollievo del disinganno patito; dovevano a furia di scrupoli o di fantasia cercare quel non so che cui la più fina malizia non aveva potuto trovarci. Cerca e ricerca, aguzza la mente, passa in rivista tutti e tutto, finalmente, ohimè che gioia, trovarono su che discorrere, su che cosa colpire, trovarono modo di vulnerare l'opinione pubblica, di compromettere insomma il successo dell'importante convegno!!

Miseri noi!
Trovarono... un drappo rosso, cioè una bandiera scarlatta col suo leone d'oro nel mezzo, dalle pieghe della quale si sprigionava una idea così largamente repubblicana da costituire un pericolo imminente!

Vicino al banco della presidenza del congresso, quest' insegna fiammante di splendidi e immortali ricordi, era una confessione chiarissima, una professione di fede così aperta, da incutere spavento a tutti i devoti della patria e del re!!

Quella bandiera, quel colore, quel leone, dissero, sono la condanna di un congresso mascherato da progressista e da ministeriale!!

E la trovata fu creduta sapiente, sublime, e i giornali moderati d'Italia la raccolsero giubilando, la portarono fino a Biella, a Messina, a Bisceglia... credettero di porre l'alarma nell'intero paese, credettero che al cospetto di un congresso che inalbera una bandiera rossa, quella cioè della Serenissima di San Marco, il paese fosse per sorgere intero a protestare!

Mah! che cosa non credettero mai questi scopritori di una bandiera che da due anni si mostra a Venezia in ogni pubblica e patriottica solennità?

E' non basta; a disdoro dell'imponente congresso trovarono

Che la voce di un oratore è di un diapason molto alto

Che gli israeliti parlarono anch'essi...

Che le votazioni furono applaudite dagli stessi congressisti come alla camera.

Che nella sala non c'erano ritratti di sorta.

Che non si mandò telegrammi al re..... (1)

Che, che, tante altre cose belline come queste e per le quali tenga il riso chi può

davanti la serietà di chi le snocciola al pubblico.

Come si vede dunque da un tale contegno, dal non aver saputo i moderati fare alcun' altra opposizione grave, il congresso ebbe una tale importanza della quale il Veneto in particolare, e in generale l'Italia deve tenere assai di conto. Esso dev'essere uno sprone al ben fare, all'occuparsi delle questioni politiche senza cui non potrà mai fiorire l'intera libertà e la civiltà della patria.

Ogni altra regione, è il nostro più caldo voto, deve questa volta imitare la sorella Venezia; tutte devono con pari zelo e amore rendere possibili questi convegni solenni dentro i quali si collaborano, in minima porzione se vuoi, le grandi questioni dell'avvenire.

Agli ostacoli non ci si pensi, che il buon volere li vince tutti, e qui fra noi regge la prova più che mai. Si lavori dunque e ci si stringa tutti in un patriottico e tenacissimo accordo.

Calandra.

(1) Diavolo! gli stessi moderati c'insegnano che i telegrammi a Sua Maestà si mandano il più delle volte in fine dei banchetti, o nei giorni onomastici o natalizi:

D'altronde non s'è mica mandato dai congressisti un telegramma ad Alberto Mario! In allora forse reggerebbe l'osservazione.

Adria. — Ci scrivono in data del 17:

È un esempio degno della più alta stima e considerazione quella dei professionisti di attendere con perseverante costanza e fedeltà all'interesse del proprio paese, seppure richiamati in altre provincie per esercitare particolari missioni. Non è lode di reticenza: alla verità dei fatti male potrebbero opporsi le velleità.

Lontano dal lanciare meritate accuse che particolareggiate, stunare potrebbero nella loro verità coll'operare ben diverso dei nostri professionisti e possidenti a preferenza dei forastieri, citerò pella meritata edificazione il fatto seguente:

L'onor. ingegnere cav. Milesi di Milano ebbe mandato dalla Presidenza Consorziale detta Campagna Vecchia Inferiore di visitare la macchina idrovora a vapore per presentare un progetto di modificazione. Fu compilato, accolto e pattuito il contratto che verrà a merito del distinto ingegnere eseguito in una fabbrica di Milano.

Così agiscono le persone che amano il proprio paese e lo sviluppo industriale di esso. — E i nostri? i nostri contrariano tuttocio che potrebbero fare di bene per l'incremento dell'industria meccanica locale, e con essi hanno collegato l'appoggio e l'opera dei più facoltosi ed influenti possidenti.

E che si dovrebbe dire di costoro? Dirò in seguito cioè che realmente si deve dire, tenendo in pronto pella stampa rivelazioni certe e positive che faranno la luce dove ora non si vedono che tenebre, e dove il velo del mistero non fu per anco levato perchè i raggi della più fulgida luce possano risplendere e manifestare la situazione effettiva delle cose.

a modo suo diventa un diavolo. Come devo fare: io non ho coraggio di disobbedirgli... voglio piuttosto essere deportata... fa male molto essere deportati.

— Se fa male? Ma non sapete che ogni tre mesi un bastimento parte per la terra di Van Diemen carico di...
— Dirò tutto, dirò tutto! esclamò la servetta: oh non voglio essere deportata io...

— Lo sapeva — disse Carter — ma spicciamoci. Il signor Dunbar è arrivato questa mattina a cavallo fra le cinque e le sei... non è vero?
— Nossignore, erano le sette e io apriva le imposte!
— È arrivato alle sette e poi?

Ecco; è arrivato, e stava per svenire dal dolore alla sua gamba: mi ha detto di chiamare il padrone, l'ho chiamato e allora lo abbiamo aiutato a smontare ed io ho condotto il cavallo nella stalla. Il signor... come voi dite... si è riposato nel salotto, e mi hanno mandato a cercare una carrozza. Sono andata a Lisford e ho trovato un legno alla locanda della Rosa, e prima delle otto il signor... non so come si chiami, se ne andato!

Prima delle otto! ed erano già le tre pas-

Nostra Università

Il gabinetto di medicina legale

(Cont. vedi N. d'ieri)

Ma non basta. Un'ordinanza ministeriale del 5 settembre 1873, in occasione del parificamento universitario decideva, non potersi conservare nell'Università di Padova gli assistenti ed i Gabinetti di chirurgia teoretica e di medicina legale, perchè questi uffici e stabilimenti non esistono nelle altre università del Regno; come se ciò che segnala altrove mancanza di progresso fosse una buona ragione per abolire il progresso là dove esiste. Il professore Lazzaretti, incoraggiato e sorretto dal benemerito direttore della facoltà medica ora defunto prof. Pinali, fece i suoi giusti reclami al ministero della pubblica istruzione, ed il segretario d'allora Bonfadini, rispondendogli con semplice lettera privata, riferì, non potersi alterare la precennata Ordinanza perchè anche volendo annuire alla domanda sarebbero allora mancati i mezzi all'uopo necessari ma che tuttavia il ministero, onde il professore potesse continuare nei suoi studi sperimentali, elevava la dotazione del Gabinetto dalle annue lire 185 a lire 400, caricando però su questa somma così aumentata le spese di basso servizio, di riscaldamento e pulimento dei locali ed ogni altro accessorio, ed eliminando il sussistente assegno speciale di lire 50 pel basso servizio.

E si può battezzare col nome di generoso questo trattamento, che a mala pena può servire per le spese ordinarie indispensabili, e non lascia quasi nessun margine per l'incremento successivo del materiale scientifico? E ciò quando al contrario altri Gabinetti di questa medesima Università godono attualmente lautissimi, assegni giudicati da molti ben superiori al vero bisogno?

Di questa pretesa generosità della passata amministrazione il professore Lazzaretti non volle né potè prevalersi, e lasciò i danari quasi integralmente nella cassa universitaria.

Ognuno comprende però, che, ad onta del precennato assegno, il Gabinetto ormai più non esiste né giuridicamente, né moralmente, sia perchè un'ordinanza ministeriale lo sopprime, e non figura più nell'organico universitario, sia perchè non havvi né il Direttore titolare, né il relativo assistente, o nemmeno una persona di servizio che lo rappresenti. E che? si pretenderà forse che un gabinetto scientifico sia costituito semplicemente di 4 mura e del materiale relativo? Oppure, che il professore debba assumere tutte le mansioni per esso necessarie, comprese quelle di custode, e di spazzino? Oppure che con quell'egregio assegno delle lire 400 si paghino il custode e lo spazzino, si supplisca alle spese di riscaldamento, di mondezze e di manutenzione e s'abbia inoltre con esse, come la intendeva il passato ministero, il mezzo per dare agli studenti la pratica istruzione?

Comunque sia, il professore Lazzaretti al suo venire in Padova trovò un Gabinetto ed un assistente; e se l'assistente oggidì gli è tolto, a buon dritto egli rifiuta di servirsi del Gabinetto, tanto perchè non si può né si deve

sate; Carter guardò l'orologio mentre la servetta faceva la sua confessione.

— Ah! signore, ve ne prego, non dite al padrone quello che vi ho detto, mi raccomando a voi, non dateglielo per carità?

Non c'era tempo da perdere, nondimeno l'agente si fermò pensando a quello che gli era stato detto, dubitando se fosse la verità vera o una bella bugia architettata per metterlo fuori di strada.

Ma la servetta era presa da verissimo terrore, piangeva disperatamente e singhiozzava soffiandosi il naso col fazzoletto che si era levato di capo.

— Andrò alla Rosa e mi informerò se fu presa una carrozza — pensò l'agente — e poi volto alla ragazza soggiunse: Dite al vostro padrone che ho cercato dappertutto e non ho trovato il signor Dunbar, e scusatemi se non mi fermo per augurarvi il buon giorno. Dicono queste parole scese le scale, e la servetta l'accompagnò fino alla porta e gli insegnò la strada per andare alla Rosa.

Carter si mise di corsa fino al piccolo albergo perchè il pensiero che Dunbar potesse sfuggirgli lo faceva disperare.

— Con tanto tempo di vantaggio su me, chi sa dove potrà arrivare... ma ha la gamba

a lui solo addossare il carico di tenerlo in assetto, quanto e molto più perchè senza l'assistente non è possibile allestire i preparati anatomici permanenti, eseguire le esperienze sugli animali e le chimiche e microscopiche operazioni, e tutto il resto che occorre per le dimostrazioni pratico-scientifiche; ed infine perchè nessuno può pretendere in buona logica d'addossargli arbitrariamente oneri maggiori di questi ch'erano inerenti alla Cattedra allorché contrattualmente venne a lui offerta, e fu da lui in egual modo accettata. Qui non havvi questione di corresponsivo al professore per l'incarico del Direttore del Gabinetto, ma havvi solo questione di diritto dall'una o dall'altra parte; e ragioni di intuitiva evidenza militano per l'assunto del professore Lazzaretti: egli si appoggia al suo contratto ed alle conseguenze giuridiche dello stesso, e perciò nessuno può lecitamente prendersi l'arbitrio di dargli biasimo.

Gli si restituisca adunque l'assistente stabile nelle condizioni in cui lo aveva ab origine, ed egli allora assumerà senz'altro la qualifica e le mansioni di direttore; ed in quanto al suo onorario lo si lascerà dappoi giudicare e stabilire da chi e come di diritto; e si vedrà allora se essendo stato per legge assegnato un compenso a tutti i Direttori di Gabinetto, si sia proprio nel caso di doverne privare unicamente il professore Lazzaretti.

Ma non basta ancora. Come superiormente accennavasi col Gabinetto di medicina legale fu dichiarato soppresso anche quello di Chirurgia teoretica; ora, come va, domandiamo noi, che, ad onta della decretata soppressione, quest'ultimo Gabinetto, di recentissima istituzione, a differenza dell'altro che conta la vita di circa 50 anni, si trova poi conservato ed aggiunto all'organico universitario, collo stipendio di annue lire 700 al professore della Cattedra relativa, e con un assistente coll'onorario di annue lire 1200? Chi non sa, che un assistente alla Cattedra di chirurgia teoretica è un lusso affatto superfluo, una reale sinecura? Chi non vede adunque, che in questa, come in qualche altra bisogna, si adoperarono dalla passata amministrazione due pesi e due misure?

Il professore Lazzaretti dopo quella prima risposta inconcludente che addietro accennammo, fece sentire le sue ragioni in persona al ministero; ed allora i Capi sezione cav. Zamfi e comm. Padoa lo assicuraron che la questione sarebbe sciolta senza un decreto speciale onde non urtare colla precedente ordinanza, ma, così come si vuol dire, in famiglia, col restituirci l'assistente stabile ed accordargli una remunerazione quale Direttore del Gabinetto; ed il professore dichiarò che in quanto alla remunerazione egli rimettevasi del tutto all'equità del ministero. In seguito si diede mano all'atteggiamento ufficiale per venire al concreto; ma corse fondata voce che la Reggenza di questa Università siasi mostrata avversa a qualsiasi provvida transazione, e che senza curare il decoro dell'istituto e dei suoi membri siasi posto sull'assoluto diniego.

Decida ora il pubblico da qual parte pendano le bilancie della giustizia. ooooo

malata, e questo mi consola, e mi lascia anche sperare.

All'albergo seppe che era stata comandata una carrozza alle sette circa del mattino da una giovane venuta da Woodbine Cottage, e l'agente vide cogli occhi proprii la carrozza che ritornava dalla corsa.

Carter interrogò il cocchiere e seppe che un signore intabarrato fino al naso in un mantello foderato di pelo e che zoppicava molto era montato in carrozza a Woodbine Cottage, e si era fatto condurre alla stazione di Shorncliffe, ma che il treno era già partito, per cui erano andati a Maningsly, piccolo villaggio a tre miglia da Shorncliffe. Arrivati, il signore era smontato all'osteria, aveva pranzato, letto i giornali e bevuto acquavite fino al tocco. Pareva un gran signore, e aveva generosamente pagato anche il pranzo e l'acquavite al cocchiere. A un'ora si era fatto ricondurre a Shorncliffe, alle due era smontato, e dopo averlo pagato delle corse, aveva licenziato il cocchiere.

Garter sapeva quanto voleva.

— Attaccate subito, e conducetemi alla stazione di Shorncliffe.

(Continua)

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

Ah! vediamo un po' di venire a una conclusione. Che cosa vi ha detto il padrone momenti sono? Perché dovete star zitta? eh? Betty piegò la testa sul petto e rimase lì tutta confusa torcendosi un angolo del grembiule.

— Il padrone non mi ha detto nulla, proprio nulla, signore.

— Ah non vi ha detto nulla? Lo vedremo! signorina! e badate che presto o tardi non dobbiate dolervi di essere arrestata come testimonia falso. La falsa testimonianza è punita colla deportazione a vita trattandosi di donne, a vita, capite, piccina mia?

— Ah, signore, io non ne ho colpa. È il padrone... e se sapeste come bestemmia quando s'inquieta! Se qualche cosa non va

In una questione sorta a Rovigo fra i Direttori del *Polesine* e della *Provincia* vi è una attinenza col *Bacchiglione*.

Fra altre accuse il Direttore del *Polesine* rimprovera a V. Pisani direttore della *Provincia* (giornale ultra conservatore) di aver collaborato nel *Bacchiglione*.

Il signor Pisani chiese con telegramma all'avv. Wolff che fosse dichiarato di non aver preso parte alla collaborazione e gli fu risposto « che fu assunto come cronista stipendiato, ma che egli si sciolse dall'impegno, dopo pochi giorni, rifiutando qualunque compenso ».

Cio che ci riguarda veramente si è il commento del sig. Pisani al telegramma.

Egli dice « i pochi giorni furono due e al terzo ci ritirammo vedendo che l'indirizzo del giornale non mutava nel senso di costituzionalismo che ci si era promesso. »

Ci preme dichiarare che noi non abbiamo promesso cambiamenti: il *Bacchiglione* militava, come milita adesso, nel campo costituzionale, ed il sig. Pisani doveva conoscere abbastanza gli uomini e l'indirizzo del *Bacchiglione* come quegli che era stato per lungo tempo collaboratore del *Corriere*.

Altra ragione affatto privata egli addusse per ritirarsi dopo otto o dieci giorni dalla collaborazione del nostro giornale.

Padovani

Congresso progressista. — Sabato 12 corr. nei locali dell'Accademia Letteraria di Novi Ligure si radunavano molti patrioti allo scopo di esternare ai fratelli della Venezia partecipanti al Congresso progressista i sentimenti di solidarietà nella lotta contro il moderatismo consortesco, e di simpatia pel trionfo delle comuni aspirazioni che legono i Democratici Novesi coi Veneti.

Il sig. dott. Giov. Batt. Barbieri segretario capo di quel Municipio fu incaricato di spedire al deputato Alvisi che ritenevasi intervenisse al Congresso il seguente telegramma: « Deputato Alvisi — Venezia democrazia Novese per mio mezzo manda fratelli Veneti riuniti Congresso salute cordiale augurando risultato affrettati trionfo principi liberali. »

Questo telegramma essendochè l'on. Alvisi trovavasi in Svizzera da varie settimane, ci fu reso noto solo oggi, quindi pubblicandolo crediamo far cosa grata ai 300 cittadini veneti che domenica 13 corr. convennero al Congresso progressista di Venezia, e facendoci interpreti dei loro sentimenti ricambiamo di cuore al salute fraterno dei compatriotti di Novi Ligure.

Come si fanno le relazioni. — Saremmo curiosissimi di sapere in qual modo dal saggio offerte mercoledì a sera il signor cronista del *Giornale di Padova* s'è avveduto del profitto delle scolarie nelle belle lettere. Possibile che abbia tirata giù la sua brava relazione senza esserci stato?!!! Abbiamo ragioni per crederlo.

Guardie municipali. — Riceviamo la seguente, che ci previene in una giustissima osservazione:

Egregio Direttore
Padova, 17 agosto 1876.

Venni stamane da Milano, e passando per la piazza de' frutti m'incontrai in due guardie municipali, le quali erano talmente unite e bisunte che, padovano qual sono, me ne vergognai, e non so capire come in una città che vanta esser civile, si tollerino coteste cose schifose. Certo di vedere questo cenno nel di Lei pregiatissimo giornale, mi dico

Preg. servo
S. M.

Per domenica. — Il conduttore del Caffè Grande in piazza Vittorio Emanuele ci avvisa che nella sera di domenica ventura offre un secondo trattenimento pirotecnico molto più svariato e molto più copioso del primo.

Sappiamo che la Musica Cittadina non resta in servizio ancora che per due settimane; e non potrebbe ella mostrarsi sì compiacente da suonare almeno una delle due domeniche in Prato, e far un'opera pietosa verso quegli esecutori?

Lamentati. — Ci spediscono la seguente:

Onor. Direzione
del *Bacchiglione-Corriere Veneto*

L'altra mattina di buon'ora mi alzai per recarmi in campagna; ma appena uscito dal

mio portone dovetti retrocedere in causa di una densa nube di polvere che mi ottenebrò gli occhi. Credevo provenisse da un colpo di vento e perciò poco dopo uscii nuovamente e mi posi a camminare sempre però circondato ed involto dalla stessa nube, ma però questa volta avendo compreso di che si trattava. Due increanti spazzini sollevavano la polvere per pulire la via, senza nemmeno curarsi dei miseri passanti, e di qualche signora che veniva di là.

Non sarebbe buona cosa che qualche guardia municipale sorvegliasse gli spazzini alla mattina ed in ispecie nella via di S. Sofia e di Cà di Dio Vecchia, ove spesso succedono di tali inconvenienti, piuttosto che mettere in contravvenzione qualche povero vetturale od altro?

Certo del favore mi dichiaro

Umiliss. servo
G. dott. M.

Non ne azzecca una a pagarla un occhio!

Alludiamo al *Giornale di Padova*, il di cui strategico taccia di esagerazione il dispaccio da Ragusa sulla battaglia di Kuci dove si legge: « si citano dei montenegrini ciascuno dei quali uccise da 10 a 17 nemici. »

Il *Giornale di Padova* invece scrive: « si dice che ciascuno di questi (montenegrini) ammazzasse su per giù dai 15 ai 17 turchi. » Piccola differenza!

Secondo il dispaccio di Ragusa i montenegrini che uccisero da 10 a 17 turchi potrebbero essere due o tre, o più; ma non mai tutti; secondo la versione del *Giornale di Padova* ogni montenegrino avrebbe fatto un macello di 15 turchi.

Tiriamo le conseguenze. I montenegrini erano 5 mila; moltiplicando questa cifra per 15 si avrebbero 75 mila turchi morti o feriti.

Ce ne congratuliamo del comprendonio del generale di stato maggiore addetto al *Giornale di Padova*.

Moderati pacioli. — Fu spedita a noi e ad alcuni nostri amici una specie di circolare dove si invitano i buoni cittadini ad erigerci un monumento di gloria. E fin qui si scherza — e noi accettiamo lo scherzo sorridendo, e, se vogliono, dicendo anche « bravi. » Ma dallo scherzo si passa a certi insulti indecorosi, o, per dire più esattamente pacioli, che degradano troppo un partito perchè noi ci degniamo neppur di ridere con esso.

Non intendiamo con ciò rispondere — non è nostro costume di rispondere al paltoniere che ci inzaccchera le scarpe di fango. Intendiamo soltanto far giudici gli stessi onesti moderati della condotta di certi loro adepti.

Esalazioni. — Le fetide esalazioni non si lamentano soltanto nelle vie; si hanno invece a lamentare perfino nei migliori e più simpatici luoghi di ritrovo. Allo *Storione* p. es. qualche volta emana un fetore incredibile; avendone chiesto il motivo ci fu risposto: *el xe el curiotolo*. Al signor proprietario facciamo le più vive raccomandazioni, perchè oltre che alle buone bibite e ai gustosi cibi provveda anche a togliere quel fetore, tenendo un po' più pulito quel deposito donde emanano quelle esalazioni pestilenziali, e che si hanno specialmente a deplorare se piove.

Nuoto in città. — Riceviamo la seguente:

Battono le 5 pomeridiane del 16 agosto e nel Canale della Riviera S. Giorgio dirimpetto al Giardino della R. Prefettura tre monelli quasi nudi vanno su e giù dalla gradinata al Canale.

Invitamo le Guardie a cui aspetta di vigilare a trovarsi domani all'ora suddetta sul luogo, e se a caso si rinnovasse l'abuso ad agire a tenore del regolamento municipale.

Onore al merito. — Ci scrivono lamentandosi poichè il cronista del *Giornale di Padova* riguardo il saggio dato nell'Istituto Pigott, fa elogi di tutti dimenticando il valente maestro Gaetano Dalla Baratta, che volendo esser giusto, in ciò che spettava argomento musica, ne ebbe il merito maggiore.

Con quanta pazienza insegnò i graziosi cori alle bambine dell'Istituto, ben lo si scorgeva dalle vocine troppo puerili. Fece poi sentire sul violino uno scherzo di sua composizione, originale e d'una difficoltà paganinistica; eseguito il pezzo che fu, gli applausi del pubblico furono fragorosi ed unanimi.

Concorso. A tutto 20 settembre p. v. è aperto il concorso di maestra della scuola elementare minore femminile di Noventa Padovana, al quale va annesso l'annuo stipendio di ital. lire 600 pagabili in rate mensili.

Recapitolo

— Dal *Tempo*:

Cettigne, 16. — Nel combattimento che ebbe luogo lunedì presso Kuci, lottarono 20,000 turchi contro 5000 dei nostri.

Verso mezzogiorno i nostri si scagliarono ad arma bianca sui nemici.

Da Meduc fino a Dinos ebbe luogo una terribile mischia. Un solo nostro battaglione distrusse oltre 2000 turchi, e prese 6 bandiere.

Credeasi che il nemico abbia perduto metà delle sue forze. I cannoni dalle trincee intorno a Podgoriza diffendevano la ritirata.

I nostri presero grande quantità d'armi e di munizioni e perdettero 400 uomini fra morti e feriti.

Belgrado, 16. — Il principe, prima di far ritorno al campo, ha pubblicato un manifesto, nel quale è proclamata la resistenza ad ogni costo contro il secolare nemico della Serbia.

La giunta nominata dalla Scupcina (Camera dei deputati) autorizzò il ministero a stipulare nuovi contratti per le somministrazioni dell'esercito.

— Dall'*Opinione*:

Belgrado, 9. — Ieri il colonnello Despotovic come già vi avevo scritto, prese il supremo comando delle colonne degli insorti bosniaci. Oggi ha subito attaccato i turchi nelle trincee di Grahovo e ne ha prese sette, come pure ha preso tutta la zona di territorio tra il convento di Kermengue lungo la riva dello Unaz fino a Truvo e Raznoglavisa.

Cinquanta villaggi furono occupati, cacciandone i turchi alla baionetta.

Gli insorti procedono con entusiasmo. Sono al presente 4500 uomini, ma le file ingrossano. La Serbia ha dato loro 12 cannoni.

A Bari nelle elezioni per la nomina del presidente del consiglio provinciale e della deputazione provinciale, i candidati progressisti sono riusciti a grandissima maggioranza.

Il formento necessario alla mobilitazione venne da qualche giorno distribuito al 10.º regg. bersaglieri di guarnigione in Roma.

Altri reggimenti di cavalleria, artiglieria e linea in guarnigione in varie città del Regno, ricevete pure il formento, di guisa che il governo potrebbe mobilitare immediatamente e riunire su un punto qualsiasi i diversi reggimenti e frazioni d'esercito che sono già provvisti dell'equipaggiamento completo.

Anche al ministero dell'interno si lavora per la sistemazione degli uffici e degli impiegati. Pare che le divisioni di cui si compone da nove debbano essere ridotte a cinque.

L'*Opinione* di due giorni fa aveva una corrispondenza da Napoli ove si annunciava il trasloco del Luciani dal bagno di S. Stefano a quello di Nisida, e che al condannato si usavano molte agevolanze.

Il *Bersagliere* smentisce tutto ciò.

Preghiamo i giornali moderati ad usare un po' più di moderazione almeno nello sballare delle fole.

Ultima ora

Ricorderanno i lettori le asserzioni dei giornali moderati i quali pretendevano che l'onorevole Depretis avesse dichiarato che non intendeva di accordare i punti franchi alle città dell'Italia meridionale. Com'era naturale, mentivano. Una lettera dello stesso Depretis dice apertamente all'onor. Cesarò:

« Ho dichiarato in Senato che era mia intenzione di applicare la legge sui punti franchi a Palermo. Non era il caso di parlar di Messina, città franca; ma la cosa vien da se, tosto cessato il privilegio. Ella quindi può essere tranquillo: i punti franchi sono applicabili a Palermo e Messina. »

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BELGRADO, 15. — Ieri l'altro 5000 turchi attaccarono le posizioni dei Serbi presso Ien-

cova. Dopo un sanguinoso combattimento i turchi furono respinti da Artres. I serbi mantengono le posizioni sul territorio turco.

COSTANTINOPOLI, 17. — Il consiglio incaricato di elaborare il programma per le riforme si è costituito sotto la presidenza di Server Pascià. I giornali pubblicano il proclama della Porta ai serbi invitante a sottomettersi e dichiarante che la Porta considera come suoi figli tutti i sudditi cristiani e musulmani senza distinzione, vuole soltanto punire i serbi che presero le armi contro di essa, ma proteggerà i pacifici abitanti. Furono dati gli ordini ai comandanti militari di tutelare la vita e i beni dei Serbi che si sottomettono.

CETTIGNE, 18. — *Uffici de* — Il principe di Montenegro trasferì ieri il suo quartiere generale con dieci battaglioni a Bielopaulici sul territorio montenegrino per rinforzare il corpo di Montenegrini che si trova in presenza dei Turchi concentrati sulla frontiera albanese e che aumentano considerevolmente. Il principe lasciò il comando dei Montenegrini nella Erzegovina a Vukotic coll'ordine di osservare i movimenti di Maktar ed impedire che riceva soccorso.

LONDRA, 18. — Il corrispondente del *Daily News* da Filippopoli dice che il rapporto turco sulle crudeltà in Bulgaria contiene delle falsità. Il corrispondente descrive dettagliatamente le orribili crudeltà che si commettono ora e che le autorità sono impotenti ad impedire; dice che il paese si trova nella miseria e nell'anarchia.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile

Anno XX d'Esercizio

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
D. CARLO ORIO
DI MILANO

Restano aperte ancora pel corrente mese le sottoscrizioni per **CARTONI SEME BACCHI** da importarsi dalle migliori località del GIAPPONE per l'allevamento 1877.

Le anticipazioni di **it. L. 4** per Cartone si ricevono in **PADOVA** dal rappresentante l'Associazione Bacologica:

Sig. F. Susan, Via S. Biagio, N. 3408.

(1303)

Collegio - Convitto

TREVISAN

CON GIARDINETTO FRÖBELIANO

Padova

Via S. Chiara, N. 4269

Si partecipa alle famiglie ed ai genitori, aventi interesse, che in questo autorizzato COLLEGIO-CONVITTO si tengono fanciulli a **dozzina** ed a **scuola** anche nel tempo delle **vacanze autunnali**.

(1300) La Direzione.

STABILIMENTO

DI SCHERMA E GINNASTICA

CESARANO

È aperto un abbonamento straordinario pel rimestre di agosto, settembre ed ottobre, alle seguenti condizioni:

Pel diritto di frequentare ed esercitarsi nello Stabilimento **L. 6**

Per lezioni di Scherma a fanciulli od adulti **» 15**

Per lezioni di ginnastica a fanciulli **» 10**

Tale trimestre dovrà pagarsi anticipatamente, e per Porario, sarà possibilmente a disposizione degli allievi. (1294)

DA VENDERSI

CASINO DI VILLEGGIATURA

CON CAMPI 10 CIRCA

in Arqua Petrarca Riviera del Lago

Dirigersi per le trattative al sig. Luigi Trolotti S. Fermo N. 4261 in Padova. (1293)

Associazione Bacologica

(Vedi avviso in 4.ª pagina)

ACQUA SOLFOROSA RAINERIANA

ALLA
COSTA D'ARQUA' PETRARCA

Anno 50.° d'Esercizio.

Usata nelle malattie della pelle, specialmente negli erpeti non febbrili; in molte affezioni gastro-enteriche e gastro-epatiche; nelle bronchiti croniche ed in molte altre forme morbose della mucosa polmonare.

Quest'acqua, oltre ad essere ricca di idrogeno solforato, che è il suo elemento principale, ha il vantaggio di contenere in minime proporzioni sali di calcio e materie fisse che la rendono tolleratissima anche dagli stomaci più deboli, preferibile quindi alle altre acque solforose.

Deposito generale presso il sottoscritto conduttore della fonte.

L. CORNELIO

Farmacia all'Angelo in Padova.

AVVERTENZA

Onde altra Acqua solforosa di diversa fonte non venga confusa con la Raineriana, si avverte che le bottiglie devono portare le iscrizioni seguenti — attorno al collo, sopra fascetta in carta verde, Litigi Cornelio Aq. Solf. Rain. — rilevata nel vetro, Aq. Solf. Rain. — e nel sigillo in cera lacca verde, Acqua Solf. Rain. F. T. 1876.

VERO ELIXIR DI COCA MEDICINALE

RISTORATORE DELLE FORZE

usato specialmente

NELLE AFFEZIONI NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI

Utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che seguono spesso e con facilità alle cattive digestioni, e nell'esaurimento delle forze, lasciato dall'abuso dei piaceri venerei o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedii evacuanti.

È molto giovevole nell'isterismo, nell'ipocondriasi e viene consigliato nella veglia a tutte quelle persone che fossero, per temperamento o per male nervoso, dominate da pensieri tristi e melanconici. — Prezzo L. 2.

Questo Elixir preparato colla vera foglia di Coca della Bolivia, con una studiata proporzione diviene un eccellente rimedio per le suddette malattie e non è da confonderlo con altro liquore portante lo stesso nome e che viene poi smerciato nei caffè e dai liquoristi più per godere di un sapore aggradevole che per ottenere un effetto salutare.

BAGNO SALSO MARINO ARTIFICIALE

La composizione dell'acqua dei differenti mari ci è svelata dalla chimica in modo così chiaro e preciso, tanto per la qualità dei sali, come per la loro quantità, da poter mediante la sintesi preparare a sua volta un'identica acqua artificiale con tutte le proprietà fisiche e medicinali della naturale.

In conseguenza di tal verità si ideò un misto di sali, che sciolto nella quantità di acqua dolce occorrente per un bagno avesse a rappresentare l'acqua del mare Adriatico, e per tal modo ottenere un'acqua salza artificiale da usarsi a domicilio, con tutti quei vantaggi di comodità e di spesa, che possono desiderarsi.

Ogni vaso è sufficiente per un bagno da fanciullo e per un'adulto converrà usarne due. L'acqua che ha servito per un bagno puossi riscaldare ed usare nel secondo giorno. L'ognor crescente consumo del misto pel bagno salso artificiale è la sua migliore raccomandazione. — Prezzo L. 2.

Olio di Fegato di Merluzzo iodoferrato

È ormai incontrastabile quanto sia interessante in medicina l'Olio di fegato di Merluzzo e con quanta ragione venga esso collocato nel numero dei medicamenti, che hanno dato coll'esperienza risultati del maggior rilievo.

Lo stesso dicasi dell'Olio di Merluzzo iodoferrato, con la differenza che questo è più conveniente nelle condizioni morbose nelle quali urge di rifocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggior numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Lo si usa giornalmente alla dose di una cucchiata da caffè, aumentando progressivamente fino ad una e anche a due cucchiatae da tavola a seconda dell'età e del bisogno.

NB. Si raccomanda di custodirlo turacciato entro l'apposito astuccio, per preservarlo dall'aria e dalla luce.

Pastiglie digestive di Coca

AL SOTTONITRATO DI BISMUTO

L'estratto alcoolico di Coca, una delle migliori preparazioni ottenute dalla foglia Americana, unito ad opportuna proporzione di Sottonitrato di Bismuto, fornisce un rimedio di una azione sicura nelle difficili digestioni, nelle debolezze, languori e crampi dello stomaco, nella nausea, nei vomiti cronici e dolori intestinali.

Le pastiglie formate di questi due potenti rimedi, di un sapore aggradevole, vengono sopportate da qualunque persona di stomaco il più delicato, a preferenza della Pepsina stessa, che talvolta produce nausea.

La dose è da quattro ad otto pastiglie fra il giorno, a norma della età e del bisogno; però nelle cattive digestioni vengono consigliate prima e dopo il cibo.

Prezzo L. 1,50.

Le suddette Specialità si trovano presso la farmacia Cornelio in Padova all'Angelo.

ANEMIA — POVERTA' DEL SANGUE — PALLIDI COLORI

I Confetti Foucher d'Orleans

AL PROTOJODURO DI FERRO E MANNA

Sono i solo ferruginosi che non costipano e non irritano gli intestini. — Conclusioni del dott. e prof. Trousseau in seduta pubblica nel suo corso all'Hotel-Dieu di Parigi, 4 maggio 1862.

Rapporti favorevoli: Gazette des Hopitas, 17 giugno 1864 — Sud-Medical, aprile 1865 — Le Scalpel, giornale ufficiale di Medicina del Belgio, dicembre 1875.

Questi confetti ferruginosi sono raccomandati alle persone affette da clorosi, anemia, pallidi colori, inappetenza alle donne e giovinette con mancanza od irregolarità di mestruazione, ed ai ragazzi d'ambo i sessi delicati, deboli ed affrattati da uno sviluppo esagerato. — L. 3 il flacone.

MALATTIE NERVOSE

Gli attacchi nervosi, l'isterismo l'epilessia, il ballo di S. Vito, la tosse convulsiva, sono radicalmente guariti con i Confetti al Bromuro di Potassio di Foucher d'Orleans. Questo medicamento è raccomandato anche alle persone soggette a nevralgie, emicranie, mali di capo violenti ecc. — Per i vecchi 6 od 8 confetti presi al pasto della sera procurano un sonno calmo e benefico. — L. 3 il flacone.

Questi prodotti si vendono in Padova al dettaglio presso la farmacia all'Angelo Piazza dell'Erbe: all'ingrosso presso il magazzino medicinali Cornelio via Vescovado.

PREMIATA

CELENTINO

VALLE

Fonte

Pejo

Tessere gli elogi di un'acqua che riscosse le lodi dell'Esposizione Tridentina, e che fu l'unica della Valle di Pejo che venne giudicata degna di Onorevole Menzione è opera inutile, dacché i fatti e l'esperienza quotidiana ne hanno reso l'uso generale. — Nella clorosi, nell'anemia, nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, nelle malattie del cuore, del fegato, della milza, nella debolezza di stomaco, nella lenta e difficile digestione l'Acqua acidulo ferruginosa di Celeentino riesce sovrano rimedio e così pure agisce su tutti gli individui che abbisognano di corroborare la fibra o di aggiungere globuli al loro sangue.

Dirigere le domande all'Impresa della Fonte PILLADE ROSSI Brescia via Carmine N. 2360 e si può avere dai signori Farmacisti in ogni Città e Borgata del Regno. — A Padova da Cornelio all'Angelo. (1269)

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI PEPISINA HOGG

Sotto questa forma pillolare speciale la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria: questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi, si ne perde delle sue proprietà; la sua efficacia è perciò sicura. Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura, contro le cattive digestioni, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al joduro di ferro inalterabile, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.

« La Pepsina colla sua unione al ferro e al joduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle farmacie.

Depositori generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e Co; figli di Gius. Bertarelli.

PILLOLE HOGG

PILLOLE HOGG

(1253)

NON PIU' GOTTA

ANTIGOTTOSO ED ANESTESICO

RIMEDIO CATTANEO

33 ANNI

e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e la mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette.

Desso supera in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti legalizzati riportati dai vari Giornali Esteri e Nazionali, e i Certificati rilasciati dagli ammalati, nonché dai medici presenti alle cure.

Ora Mediante Rogito 30 dicembre 1874 — La Ditta BELLINO VALERI DI VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà, e preparazione come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia.

Prezzo delle Bottiglie Grandi Lire 12 —

Piccole " 6 —

Dirigere le domande con vaglia postale al Chimico Farmacista VALERI — VICENZA. Ai Signori Farmacisti si farà godere un forte sconto.

Deposito in Padova presso la Farmacia Ulliana. (1287)

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE

LANDRIANI

IN LUGANO (CANTONE TICINO)

Traslocato in una delle più amene ville del Ceresio a pochi minuti dalla Città. — Quasi 40 anni di esercizio — Numero limitato di allievi — Trattamento ed educazione di famiglia — Collocamento in case di commercio straniere degli alunni che terminano lodevolmente il loro corso di studio nell'Istituto — Pensione franchi 720 in oro per l'anno scolastico.

Invio di programmi a chi ne fa richiesta alla Direzione. (1304)

Collegio Tecnico Commerciale Vannetti

in PORLEZZA (Como)

Posizione amena e saluberrima a 10 minuti dal lago di Lugano, di cui gode la vista — Locale ampio, già convento di frati, con giardino di oltre 150 are — Educazione e trattamento di famiglia — Scuole Elementari e Tecniche conformi alle Governative con un corso di perfezionamento commerciale — Insegnamento speciale di lingue straniere — Ginnastica, disegno, pittura e musica.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione dell'Istituto in Porlezza (Como). (1301)

Associazione Bacologica

FEDERICO BERGAMI E COMP.
PADOVA

IMPORTAZIONE DIRETTA DAL GIAPPONE

Annunziamo agli allevatori dai Bachi da seta che, dietro istruzioni avute dal nostro Socio e Mandatario signor G. Bolmida abbiamo aperta la sottoscrizione per la provvista di Cartoni Seme Bachi annuali Giapponesi per l'allevamento 1877.

L'unica anticipazione a farsi è di lire tre per cartone. — Il saldo del prezzo alla consegna, cioè, all'arrivo dei medesimi nella prima quindicina di gennaio p. v.

Apposita circolare inviterà il sottoscrittore a ritirare i cartoni sottoscritti.

Il sig. G. Bolmida stabilito sin dal 1867 al Giappone, membro della Camera di Commercio di Yokohama, ed Ispettore pubblico di Sete, stante i suoi continui rapporti cogli Indigeni è in grado di acquistare le migliori qualità di Seme col risparmio possibile di prezzi. — Evitandosi la spesa di appositi mandatari, possiamo assicurare che il costo definitivo non eccederà la media dei prezzi che stabiliranno le principali Società Bacologiche Italiane. — Agenti ed incaricati in tutte le provincie del Veneto.

Guarigione dei Gelci.

È ormai un fatto conosciuto che la Crittogama si è propagata anche nel Gelso. In vari Congressi Bacologici tenuti in questi ultimi anni — con pochissima disparità di opinioni — venne approvato che la malattia del baco da seta proviene dal cibo malsano che gli viene somministrato. Onde scongiurare un tale danno, non abbiamo trascurato di fare degli esperimenti. Fra le tante seste usate, abbiamo riscontrato, che la terra della Zolfatara di Pozzuoli, preparata dal chiarissimo professore De Luca, Socio onorario dell'Accademia di Scienze a Parigi, è l'unica che possa combattere la più ostinata Crittogama.

I vantaggi ottenuti furono tali che abbiamo domandata la rappresentanza per tutto il Veneto, onde smerciare la terra suddetta.

Non si vende meno di un quintale e vale lire ventidue posto in qualunque stazione ferroviaria del Veneto. — Barile ed istruzioni a gratis.

Coloro che desiderano acquistarne c'indirizzano domanda accompagnata da Vaglia Postale.

Per l'Associazione Bacologica ecc.

Il Direttore Onorario

BOSCOLO CARLO

(1298)